QS

Data: 06.05.2020 Pag.: 4
Size: 175 cm2 AVE: € 49875.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Volley A1 femminile

Busto c'è Poulter, Orro a Monza

BUSTO ARSIZIO

È tempo di mercato, ovvero di trattative, tra chi va e chi arriva. La settimana che ci siamo lasciati alle spalle ha visto Paola Egonu al centro dei movimenti. Si parlava della possibilità di vederla in Cina la prossima stagione, con la maglia dello Shanghai, invece nulla. Già, perché la schiacciatrice rimarrà a Conegliano il prossimo anno e assieme a lei non si muoveranno dal Veneto nemmeno due pezzi da novanta come Hill e Wolosz. Tra coloro che si muoveranno spicca anche il nome Botezat. Tutti gli indizi vedono infatti la centrale ripartire dalla UYBA Busto Arsizio, approdando quindi alla corte di Marco Fenoglio. Semplicemente scatenate le Farfalle, intenzionate a calare in seguito un altro colpo. Trattasi della palleggiatrice Jordyn Poulter, impegnata nell'ultima stagione in Piemonte con la casacca di Chieri. Sempre rimanendo in tema di palleggiatrici, a Monza arriverà Alessia Orro, mentre l'opposta delle brianzole per la prossima stagione sarà Van Hecke. Intanto a Novara si registra l'addio di Megan Courtney. La schiacciatrice americana è infatti pronta a lasciare la Igor per ripartire dalla Savino del Bene, dove in panchina ritroverà l'ex tecnico Massimo Barbolini, con cui hanno condiviso assieme l'avventura in Piemonte.

Riccardo Guglielmetti



La palleggiatrice Alessia Orro potrebbe lasciare Busto per Monza

l'Adige
Dir. Resp.: Alberto Faustini
06-MAG-2020
da pag. 36
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 20850 - Diffusione: 19119 - Lettori: 173000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

Volley | Idea Lega: Supercoppa ad agosto all'Arena di Verona o al Circo Massimo

Un evento "da favola"

NICOLA BALDO



TRENTO - Un evento a tutto tondo, nuovo ed innovativo. Una overture di stagione che servirà per (ri)accendere i fari sul gotha della pallavolo italiana. Il progetto al quale sta lavorando la Lega Pallavolo Serie A è quella di cancellare questi mesi con i palloni fermi nei carrelli grazie ad un maxi evento, da organizzare nel mese di agosto, all'aria aperta. Sarebbe una formula nuova ed inedita della Supercoppa Italiana, che coinvolgerebbe le prime otto squadre della classifica della SuperLega nel momento dello stop al campionato anziché le tradizionali quattro.

Otto sestetti che si affronterebbero, come detto, non in un palasport dove comunque ad agosto ancora sarebbero facilmente vietati gli assembramenti ma in un contesto di grandi spazi, sotto il cielo stellato ed in una location carica di storia e di fascino. Il progetto è allo studio della Lega e già circolano sui media anche quelle che potrebbero essere le prime ipotesi legate alla location. Dall'Arena di Verona alla Valle dei Templi di Agrigento, passando per Piazza del Campo di Siena o dal Circo Massimo di Roma. Ma di posti spettacolari, fortunatamente, l'Italia ne è piena. L'idea è quella di attirare l'attenzione degli appassionati e non solo, con un evento su più giorni e che potendo contare dell'assenza di tutte le manifestazioni internazionali presenterà ai nastri di partenza le squadre di club al completo. Inevitabilmente, se il volley vuole provare ad avere una stagione piena, dovrà iniziare molto presto.

Perché la data, inderogabile, di fine della prossima stagione di SuperLega è fissata nel 15 aprile, dopo gli stranieri andranno tutti a giocare prima la VNL e poi le Olimpiadi di Tokyo. Ecco, allora, che l'idea è quella di questa speciale Supercoppa in agosto e poi, domenica 6 settembre, dare il via ai campionati della massima serie. Molto probabilmente a porte chiuse o con una ridotta capienza, permettendo l'accesso ai palasport ai soli abbonati, almeno nella parte iniziale di stagione. Idee per rilanciare una pallavolo che, almeno, ora non ha più addosso il marchio di «sport più pericoloso» per la trasmissione del Coronavirus. Questo perché, dopo le nefaste anticipazioni della scorsa settimana, è stato ora pubblicato lo studio del Politecnico di Torino. E la pallavolo scivola in basso in questa speciale classifica, superata da sport di contatto quali judo o basket ed anche da alcune specialità dell'atletica leggera. In una partita di volley, secondo questo studio, con la rete in mezzo ed il «cinque» scambiato con i compagni come unico contatto fisico vi è evidentemente meno rischi.

Lo stesso Politecnico, però, fornisce alcune indicazioni (che dovranno però passare per la valutazione di medici e Ministero) su quali metodi bisognerebbe mettere in campo per diminuire il rischio. Indicazioni che vanno dalla corsa non più in fila indiana durante gli allenamenti alla pulizia dei palloni al termine di ogni seduta di lavoro. Consigliato, poi, anche l'uso della mascherina in panchina durante le partite e mantenere sempre la distanza di sicurezza anche fra atleti in panchina.


Sport
Uci: Giro d'Italia dal 3 al 25 ottobre
Un evento "da favola"
«Ci siamo anche noi»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

TUTTOSPORT
Dir. Resp.: Xavier Jacobelli
www.datastampa.it
Tiratura: 101694 - Diffusione: 44873 - Lettori: 856000: da enti certificatori o autocertificati
06-MAG-2020
da pag. 36
foglio 1 / 2
Superficie: 86 %



VOLLEY
BERRUTO ESCLUSIVO
«CT? SOLO GRATIS»
DE PONTI A PAG. 36

VOLLEY/L'INTERVISTA

MAURO BERRUTO
IL TECNICO HA POSTATO NEI 2 MESI DI LOCKDOWN SUL SUO PROFILO FACEBOOK 57 VIDEO RACCONTI DI SPORT PER DIALOGARE CON TUTTI GLI ITALIANI

«LA MIA VOCE PER L'ITALIA»

LA SPORT È FATTO DI STORIE VERE CHE SANNO EVOCARE MESSAGGI PROFONDI

SE ARRIVASSE UNA CHIAMATA DALLA NAZIONALE DIREI SÌ IN 30 SECONDI MA A CONDIZIONE DI FARLO GRATIS

TRA UN ANNO TOKYO SARÀ UN MOMENTO DI GRANDE RILANCIO PER TUTTO IL MONDO

DIEGO DE PONTI

Una voce per dialogare con l'Italia e per dare nutrimento in tempo di quarantena. Mauro Berruto, tecnico torinese che ha portato la Nazionale azzurra alla medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Londra 2012, ha speso i due mesi di emergenza nazionale, per il coronavirus, per tessere un dialogo a distanza con gli italiani partendo dallo sport, facendone uno specchio di quello che è avvenuto nel paese e fornire una proposta di riflessione per la ripartenza. Per 57 giorni il tecnico ha postato sul suo profilo Facebook i video-racconti di 2 minuti e 20 secondi. Una carrellata che ha accompagnato i giorni più bui e quelli del ritorno alla vita, attraversando storie di trionfi e storie di sconfitte. L'apice Berruto lo ha raggiunto con gli ultimi due video messaggi: un commosso tributo al Grande Torino intessuto nel parallelo tra l'Italia del 1949 e quella del 2020; l'altro ha toccato il volley, la disciplina a cui il tecnico ha dedicato tanta parte della sua vita, e in cui ha raccontato un episodio non ancora conosciuto della spedizione olimpica del 2012. Berruto illustra un allenamento all'ingiustizia e di come si può affrontare, pianificando, ciò che è imponderabile. La risposta dei followers ha dimostrato quanto Berruto avesse colto nel segno scegliendo quella chiave per parlare con l'Italia.

Perché ha scelto quell'aneddoto che ha colpito così tanto le persone che la seguono?

«Quando è iniziata questa avventura mi sono ripromesso di non parlare di calcio e di volley. Il primo è un mio grande amore e se avessi voluto avrei avuto storie per quattro o cinque pandemie. Poi, man mano che andavo avanti con la pubblicazione delle storie, ho ricevuto tante richieste e alla fine ho scelto due momenti importanti. Nel caso del volley ho voluto raccontare proprio quello che ritengo il passaggio cruciale della nostra partecipazione ai Giochi di Londra 2012. Erano i quarti di finali, una partita decisiva alle Olimpiadi e davanti a noi avevamo i campioni olimpici uscenti, gli Usa. Avremmo potuto portarci sul 24-22 nel primo set ma sbagliammo. Ci fu quella battuta che si vede nel video con la palla smaccatamente fuori ma il punto attribuito agli avversari. Potevamo perderci ma non lo facemmo. Superammo quel momento e dominammo la partita. Quella forza aveva le sue radici in un allenamento all'ingiustizia che avevo organizzato tempo prima con i miei ragazzi e che mi aveva permesso di prepararli a ciò che non è controllabile, l'imponderabile.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

bile che ci può arrivare contro in qualsiasi momento».

E' quello che è successo anche all'Italia dall'inizio dell'emergenza coronavirus. E' per quello che ha scelto di raccontare questa storia?

«Sì, ci ho visto qualcosa di molto vicino ad una metafora di quanto è avvenuto in questi mesi. Ma anche una morale per il futuro che dobbiamo costruire. Volevo che fosse un racconto che avesse la forza di essere d'ispirazione per tutti noi».

Ed è stato così?

«Nell'arco di questi due mesi ho ricevuto tantissimi attestati di stima. Moltissimi grazie. Molti insegnanti mi hanno scritto per dirmi che quei racconti sono diventati preziosi materiali per le video lezioni con i loro alunni. Ho ricevuto una telefonata di Flavio Insinna che io non conoscevo. Mi ha cercato perché voleva dirmi che era colpito ed entusiasta di seguire i miei video. Ho poi riscoperto il gusto di costruire queste storie, tagliando e cucendo, e ho avuto ancora una volta la dimostrazione di come sia difficile il mestiere di giornalista, che deve saper mettere tutto in pochi secondi o poche righe, trasmettendo tutta la potenza del messaggio dello sport».

Lo sport ha questa capacità evocativa, e lei ha voluto fare leva proprio su questo?

«Quello che dà loro forza è che sono storie vere, capaci di veicolare un messaggio con una intensità che non sarà mai raggiunta da una fiction. Questo mio piccolo esperimento può ridare consapevolezza agli sportivi dell'enorme potenzialità comunicativa del loro mondo. Per questo i miei hanno cercato di essere racconti per affrontare la pandemia e trovare il mondo di affrontare il contesto che ci circonda con un piano, un'idea con cui affrontare ciò che ci aspetta. E lo sport insegna che il traguardi si conquistano solo con una seria pianificazione».

E il Paese ha un piano per affrontare la Fase 2 della pandemia?

«Nella Fase 1 era tutto più facile. Il messaggio era chiaro: "restate a casa". Ora fatico a vedere un piano per la Fase 2. Da due mesi sono evidenti i principi attorno a cui dovrebbe ruotare: i test, le protezioni e la tracciabilità. Eppure certe Regioni, anche il Piemonte, ci arrivano senza una strategia. Quella c'è in una regione come il Veneto dove il presidente, con cui non condivido nulla a livello di valori, ha scelto di perseguire una strada chiara e efficace. Ma se sbagliamo la ripartenza non oso pensare cosa succederà in termini di tensioni sociali e di contraccolpo per l'economia. Penso a chi ha attività in proprio, i commercianti fermi da due mesi. Se ci dovessimo fermare di nuovo non si rialzerebbero più. Mi fa arrabbiare che tutto venga lasciato alla responsabilità individuale. E' importante se vogliamo vivere in un paese civile ma non può bastare. C'è bisogno anche di responsabilità dei decisori pubblici per costruire un quadro in cui calare la responsabilità di ognuno di noi. Altrimenti vuol dire andare al suicidio».

Al volley ha dedicato un solo video racconto però la risposta è stata entusiasta. Segno che ha lasciato una traccia profonda?

«Evidentemente sì e mi ha fatto molto piacere».

Ma non avrebbe voglia di tornare ad immergersi in questo mondo?

«In verità non ho mai detto che non sarei tornato. Io non ho mai dato un addio definitivo. Tutto quello che ho fatto, e ho avuto in vita mia, lo devo al volley e per sempre lo ringrazierò. Un ritorno potrebbe certamente succedere ma deve accadere in un contesto in cui si possa riaccendere una fiamma che avevo dentro di me quando allenavo. Le proposte in questo periodo sono state tante. Soprattutto all'estero. Sono convinto che dopo aver condotto la Nazionale italiana, al livello di passione raggiunta, sia difficile trovare altre opzioni. Mi mancano enormemente alcune cose. Mi mancano i raduni, il lavoro in palestra, la pianificazione».

Ma se venisse questa chiamata cosa direbbe?

«Io direi di sì in 30 secondi. Con un'unica condizione: farlo gratuitamente. É tale il mio debito nei confronti del volley che mi sembra l'unica cosa possibile. Mi intristiscono un po' i dibattiti sul taglio degli stipendi oggi. E poi abbiamo davanti a noi un anno per arrivare alle Olimpiadi di Tokyo. Quell'appuntamento sarà un tale momento di rilancio per tutto il mondo che sarebbe incredibile esserci e esserne parte. Come sarebbe fantastico che gli azzurri portassero un trionfo in dono all'Italia. Immaginiamo che valore simbolico avrebbe per tutto il Paese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CRUCIALE ALLENAMENTO ALL'INGIUSTIZIA

Allenarsi contro l'ingiustizia può essere cruciale. Lo fu a ai Giochi di Londra 2012 per l'Italia di Mauro Berruto: «Quarto di finale Italia-Usa, la partita della vita, quella da dentro o fuori. Nei minuti finali del primo set noi subiamo una incredibile ingiustizia e a me ritorna in mente che noi siamo lì grazie ad un allenamento speciale che si era verificato in occasione delle qualificazioni ai Giochi. Avevo studiato con Giuseppe Vercelli un allenamneto in cui avrei fischiato decisioni errate. La tensione salì alle stelle ma allenammo la nostra capacità di reagire»



La Nazionale azzurra a Londra con la maglia di Vigor Bovolenta a cui fu dedicata la medaglia di bronzo (CALBIATI)



Mauro Berruto, 50 anni, con il medico Benelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE